



Intervento all'Assemblea Legislativa Telematica della Regione Emilia-Romagna del 28 Aprile 2020.

Voglio partire dalla considerazione della situazione assolutamente inedita in cui ci siamo trovati, ma in cui ci troviamo ancora. Il virus non è ancora stato ben inquadrato dalla comunità scientifica. Ci sono dubbi addirittura sull'acquisita immunità per chi ne è stato colpito. Quindi, è una fase che si presenta inedita anche per il dopo, per il rischio ritorno contagio, che molta parte della comunità medica non esclude. Quindi, bisognerà tenerne conto nel riavviare la macchina del Paese.

Dalla relazione molto ricca che ci ha fatto il presidente Bonaccini, ricca e contemporaneamente, però, anche sintetica, sono emersi due punti, due precondizioni utili, indispensabili per ripartire, e sono l'attenzione che è stata posta ad assicurare uno stock di dispositivi di protezione individuale e i test, due strumenti basilari per tenere monitorata la ripartenza.

L'altro elemento che trovo molto importante e che in parte avevo anche suggerito è costituito da queste soglie di allarme, al di sopra delle quali non si può andare e, quindi, la macchina si ferma. Questo è un messaggio importante da far passare, sia per far capire a cittadini e aziende che bisogna mantenere una soglia di attenzione e che, quindi, non c'è stato il cosiddetto "tana libera tutti!", sia per attutire qualche frustrazione che ci potrebbe essere di fronte a una totale apertura. È un messaggio che ci deve dire "state attenti", e noi stessi stiamo attenti, come Governo, come organi regionali, perché di fronte a un aumento del possibile rischio dobbiamo prendere delle misure.

Altri due dispositivi che, secondo me, sarebbero utili in questa fase, come ho sostenuto in più sedi, sono, in primo luogo, la richiesta al Governo di redigere e pubblicare una guida che aiuti i cittadini a scegliere le mascherine più corrette, visto che diventeranno obbligatorie, dal momento che in giro si sente di tutto, da quelli che pensano di sterilizzarle col ferro da stiro a quelli che le lavano e le stendono come se fossero pezzi del bucato. Bisogna, quindi, indicare quali sono quelle giuste, quando si usano, che durata di efficacia hanno. Questo servirà anche, per esempio, a degli esercizi tipo le erboristerie, che si sono rivolti a me perché, dal punto di vista dei produttori, rischiano di vedersi proporre prodotti assolutamente taroccati, che quindi non devono essere immessi sul mercato.

L'altro strumento che, secondo me, potrebbe essere utile, che è l'oggetto anche della domanda che ho presentato per il question time, è realizzare un osservatorio prezzi, per evitare speculazioni su questi generi che sono diventati di prima necessità. Se uno oggi va a comprare mascherine, sente prezzi dai 17 euro per dieci mascherine della mia farmacia ai 4 euro per cinque mascherine di un supermercato. Quindi, è possibile che il prezzo indicato dal Governo sia fuori mercato, però una qualche indicazione va data.

Altro elemento cruciale – ne parlava già il presidente – è quello della mobilità. Il rischio che le persone, per sentirsi in sicurezza, ritornino all'uso del mezzo privato è altissimo. Stamattina ho depositato una risoluzione a sostegno di un pacchetto di misure per promuovere la mobilità ciclistica, che potrebbe conciliare i due elementi: lo spostamento individuale e il non affollarsi sulle strade delle auto di chi finora le ha lasciate in garage, ma alla ripresa del lavoro, per sentirsi più sicuro, potrebbe essere indotto a muoversi con la propria automobile. Quindi, perderemmo quel

poco di risultato positivo che abbiamo avuto in questa fase, che è dato dal fatto che l'inquinamento atmosferico è diminuito.

Poi c'è il settore del trasporto pubblico locale, quello su gomma ma anche quello su ferro. Anche qui, vanno organizzate situazioni di sicurezza, distanziamento, disposizione di prodotti per la detergenza, quindi prodotti a base di amuchina. Qui la situazione è particolarmente difficile, perché dobbiamo aumentare i servizi in una fase in cui il mancato uso del trasporto pubblico locale ha ridotto in maniera drastica le entrate per le aziende che lo gestiscono.

Il terzo punto è, ovviamente, quello della sanità. Ho apprezzato molto, nella relazione del presidente, il passaggio sulla garanzia che i piccoli ospedali verranno potenziati. Ho ricordato nel primo intervento che feci in Consiglio a marzo la vicenda dell'ospedale di Lugo, che doveva essere privato del reparto di terapia intensiva. Poi per l'impegno dei Verdi, appoggiati anche dal sindaco, invece questo reparto fu preservato, e Lugo è stato uno degli ospedali Covid, a riprova che la difesa di questa struttura non era dettata da un'ottica campanilistica, localistica, ma ha preservato uno strumento che poi si è rivelato essenziale in questa fase. Buona la notizia della ripresa dei punti nascita e quella delle attività di routine sospese.

Dal punto di vista sanitario, però, come ho scritto nella risoluzione che ho presentato per la discussione di oggi, va sicuramente riaffermata la strategicità del sistema sanitario pubblico, rafforzando l'apporto della medicina del territorio, delle cure a domicilio. E poi c'è il vasto campo della prevenzione primaria. Questa epidemia è stata messa al centro di ricerche che hanno collegato la diffusione del virus con situazioni di inquinamento atmosferico. Quindi, la prevenzione primaria, essenzialmente basata sulla tutela delle condizioni ambientali in cui viviamo, quindi anche su politiche promozionali a favore di una alimentazione più sana, stili più sani di vita, comunque la prevenzione primaria vede al centro la tutela dell'ambiente, la sede nella quale noi viviamo, che dobbiamo garantire sia tale da non farci ammalare.

Importante ho trovato, nel passaggio del presidente, l'accento alle mafie. Effettivamente possiamo correre due rischi: l'intervento delle mafie che danno sostegno economico e le mafie che si insinuano nella fase di ricostruzione. Anche qui è giusto aver messo sotto la lente d'ingrandimento questo tema. È giusto anche ricordare che finalmente l'Europa si è mossa. A distanza di un mese pare che si sia capito che solo insieme si può affrontare l'emergenza e soprattutto il dopo emergenza, cioè le difficoltà economiche di alcuni dei Paesi guida tra l'altro dell'Unione europea non sono le difficoltà solo di quei Paesi, ma mettono a rischio tutto il sistema europeo. Un rischio di collasso di pochi Paesi è il rischio del collasso di tutta l'Unione europea. Dopo cosa facciamo? Ci rivoliamo alla Cina? Ci rivoliamo agli Stati Uniti? Il messaggio è passato.

Vorrei passare adesso a un altro punto. Come si sente dire da più parti, è stato detto anche in qualche intervento precedente, niente sarà più come prima, quindi bisogna ripartire su basi diverse. Ecco perché nella risoluzione che ho presentato questa mattina ho parlato di ripartenza all'insegna del porre le basi della svolta verde.

La crisi climatica, lo sappiamo, non è risolta. È chiaramente uscita dall'agenda anche della comunicazione pubblica, non solo degli interventi, ma la crisi climatica c'è ancora, sta proseguendo. Dobbiamo evitare che sia la prossima catastrofe da affrontare. Ecco perché occorre ripianificare la ripartenza anche all'insegna dell'avvio della conversione ecologica.

È per questo che ho chiesto che tra i soggetti che vengono consultati per definire gli indirizzi venga considerata anche la comunità del mondo ambientalista, delle associazioni e della green economy, per condividere un percorso che porti a profondi cambiamenti, ambientalmente virtuosi, in tutti gli ambiti della vita dei cittadini, del comparto produttivo e di quello dei servizi, perché anche la crisi climatica come questa dell'epidemia Covid si deve affrontare su tutti i piani. Siamo tutti coinvolti, ognuno nel nostro ruolo: chi produce, chi fornisce servizi, i consumatori, i cittadini, il comparto produttivo.

A proposito di servizi, è evidente che questo sfasamento tra l'avvio delle attività lavorative, mentre i servizi scolastici e dell'infanzia sono ancora in stand-by, questa sfasatura sicuramente crea un problema alle famiglie, quindi è necessario porre rimedio al più presto.

Infine, vorrei chiudere su questo punto. L'epidemia e il modo in cui si è fatto fronte all'epidemia hanno evidenziato che ha colpito in modo diverso le famiglie e i cittadini dal punto di vista delle disuguaglianze, quindi i più deboli sono stati anche i più colpiti. Il fatto che siano emerse queste fragilità deve essere un monito per cercare soluzioni strutturali. Ora si sono trovate soluzioni emergenziali, e per questo va ringraziato anche il volontariato, che ha fatto tanto, distribuzione di pasti, apertura di mense, e in questa attivazione di solidarietà vanno ringraziati anche ristoranti e aziende, che si sono messi a disposizione dei più deboli. Ecco, dobbiamo farlo naturalmente anche come Regione. Il terzo settore ha fatto tanto, alcuni privati sono intervenuti, è intervenuto anche il Governo, è intervenuta la Regione per trovare soluzioni di emergenza, nel futuro cerchiamo soluzioni sempre più strutturali e sempre più strutturate.

Penso anche, ad esempio, ai centri che combattono la violenza alle donne e che, quindi, sono a disposizione di donne che subiscono violenze in famiglia e che cercano residenze protette. Questo è stato un altro bastione di questa resistenza all'epidemia. Pensiamo anche a loro dotando questi centri di risorse stabili e strutturali, in modo che sempre meglio possano organizzare i loro servizi fondamentali di tutela delle donne vittime di violenza, un fenomeno che è stato impattato, anche questo, dall'epidemia e, quindi, dalle necessità di distanziamento sociale o distanziamento individuale che ci hanno portati a restare più a lungo nelle nostre case.

Ho concluso.